

20. 18
PROVVISIONE
E ORDINI

Concernenti la giurisdizione, ed obbligo
degli Uffiziali de' Fiumi, e loro Mi-
nistri; tutti in diversi tempi, e
con alcune addizioni rin-
novati, e ristampati.



IN FIRENZE, M. DCC. XXIII.
Nella Stamperia di S. A. R. per li Tartini, e Franchi.

Con licenza de' Superior. .

PROVAZIONE

F O R D I M I

Conoscenza la qualità delle cose
 e degli uomini che fanno e sono fatti.
 e, per la loro diversità, e
 con alcune addizioni in
 nuovi, e differenti.



IN FIRENZE, MDCCLXXII
 Per la Stamperia di S. A. S. di Toscana
 Per Francesco Magliani



Considerando il Serenissimo Gran Duca di Toscana, e per S. A. R. li Spettabili Uffiziali de' Fiumi della Città di Firenze, che il modo solito usarsi nel distribuire le imposizioni, che per ovviare, e riparare agli empiti, e danni de' Fiumi occorrono giornalmente farsi alli particolari, è stato per il passato più tosto arbitrato, che regolato con giustitia di qualità, e volendo ridurlo per beneficio, et comodo universale ad un retto, e determinato ordine, usano bandire, ordinare, et comandare.

Che in avvenire non possino, nè devino farsi imposizioni infra le 25. miglia alla Città senza il consenso almeno delli due terzi delli particolari interpellati in scriptis; sino alla somma di scudi 50. possino concederlo gli Uffiziali de' Fiumi senza saputa di S. A. R. purchè, osservino il modo del lavorare, che sarà da loro ordinato, ed eccedendo la somma predetta, non si possino fare le gl'interessati non l'otterranno per grazia da S. A. R. quando ne siano concordi, e quando li danari usciranno dalla borsa del Camarlingo non sia lecito spendere più che scudi 10. senza la saputa di S. A. R. e per l'imposizioni da farsi per il Magistrato de' SS. Nove si esegua come per il passato con autorità alli dd. Uffiziali, che possino spendere sino alla somma predetta di scudi 50. senza saputa della detta S. A. R. e quando si creda, che le spese di esse siano per arrivare alla somma di scudi 300. senza l'intervento, e presenza di uno almen o di dd. Uffiziali, o del Provveditore, o Sottoproveditore de' Capitani di Parte, e di due Capimastri da estrarsi dalla borsa ordinata, come di sotto si dirà. E quando la spesa, e importanza di detta imposizione fosse per esser minore della detta somma di scudi 300. possino li dd. Uffiziali ad arbitrio loro mandare in su'l luogo, e fare intervenire alle dette imposizioni il medesimo Provveditore, o Sottoproveditore, ovvero il Ministro della Gabella delle Bestie con uno di dd. Capomastri almeno, pur che dd. Uffiziali avanti si trasferischino, o mandino in su'l luogo, nel quale si averà da fare distribuzione, e riparo, devino aver fatto pubblicamente notificare per via de' più

4
prossimi Rettori rispettivamente il giorno, che doveranno comparire: acciò di vicini, ed interessati possino essere uditi, e inteso sul fatto. Ed a causa non sia aggravato più uno, che un altro, li detti Capomaestri sempre (però che così piaccia a gli Uffiziali de' Fiumi) siano tenuti misurare li beni, e terreni, che devono sopportar l'imposizione da farsi di mano in mano, e levane una pianta o modello, con i nomi de' padroni de' beni, e della quantità delle stajora, e della somma de' danari, che potrà toccare ciascun di loro, facendo le debite distinzioni, ed avendo rispetto a chi ne riceva maggiore, e minore utilità, ed infra tempo, e termine di giorni 10. dal dì, che averanno levata la detta pianta, devino aver fatto il rapporto loro in scriptis così de' lavori, ed acconcimi da farsi, come della imposizione, e presentatolo insieme coll' istessa pianta a gli Uffiziali, acciò essendo giusto l' approvino, sotto pena alli detti Capomaestri di lire tre, e soldi dieci il giorno, per ogni dì che ritardassero, o differissero di fare il detto rapporto, e presentazione, oltre al termine prefissoli, come di sopra. E quando la spesa dell' imposizione non eccedessi la somma di scudi cinquanta, possino gli Uffiziali de' Fiumi mandare alcuno de' sopradetti di Firenze, allora, ed in tal caso deva farsi la detta imposizione con intervento, e partecipazione del Rettore del luogo, nella giurisdizione del quale occorrerà farsi tal riparo, ed acconcime. Dichiarando, che seguita che sarà l' approvazione de' rapporti di detti Capomaestri, fatta dalli detti Uffiziali, come di sopra, si notifichi nelli detti casi a ciascuno la rata che li tocchi a pagare per conto di detta imposizione, e se gli assegni tempo di giorni sei a potere reclamare, e ricorrere al Magistrato de' Capitani di Parte, il quale visto la verità del fatto, possa sommarariamente correggere gli errori, e ridurre il tutto a dovere infra tempo, e termine di altri dieci giorni; e se dentro alli sopra scritti primi sei giorni non sarà comparso alcuno a querelarsi, o dolersi come di sopra s' intende dopo detti sei giorni l' approvazione di detti Uffiziali passata in cosa giudicata, & imposto a ciascuno perpetuo silenzio, ed a fine che con minore spesa sia possibile si ripari, e provvegga alli danni, che potessino causarsi per l' inondazione de' Fiumi, siano
tenuti

tenuti li detti due Uffiziali insieme col Provveditore, o Sottoprovveditore ogni Anno per tutto il mese di Maggio visitare il fiume d'Arno, principiando al Fiume dell' Ambra fino alla Golfolina almeno; e parimente Grieve, Bisenzio, Ombrore, Vingone, Dogaja, Bagnuolo, Marina, e Marinella, ed ogni volta occorressi sieno obbligati anco visitare, e cavalcare il fiume dell' Elsa, edella Pesa, edella Sieve. Con dichiarazione, che nella visita del fiume d' Arno devino condurre con esso loro l' Ingegnere deputato sopra detto Fiume; e per tutta la prima settimana di Maggio il più devino essere partiti di Firenze per la sopraddetta visita, ed a causa non si preferisca, il Cancelliere sia tenuto ogn' anno intimar loro otto giorni innanzi in scriptis, ponendovi tutti i luoghi dove si doverà lavorare, prima che abbiano a mettersi in viaggio; e dove per ordine di S. A. R. si dovesse lavorare, e di ciascuna licenza fusse stata da loro data a particolari per causa di detti ripari, acciò nelle visite riscontrino chi avesse mancato.

Siano inoltre obbligati li detti Uffiziali ogni Anno insieme con il Provveditore, e Sottoprovveditore, e uno de' Capomaestri almeno per tutto il Mese d' Agosto visitare ogni, e qualunque lavoro, che eccedessi la somma di scudi trecento, e si fabbricassu 'l Fiume d' Arno, o alcun' altro Fiume dove occorresse, o intorno a' loro ponti. Dichiarando, che stia in arbitrio di detti Uffiziali, o d' andare, ed intervenire tutti due nella gita, e visita d' Agosto, o uno solo, e di menare due, o uno Capomaestro, o l' Agente delle strade, come più giudicheranno conveniente, e secondo, che loro medesimi si troveranno carichi di negozj, e cause da spedirsi in Firenze; e non eccedendo detti lavori la prenarrata somma di scudi trecento, possa secondo il solito visitarsi il Provveditore, o Sottoprovveditore, ovvero uno delli detti Capomaestri solamente. Quali Capomaestri, ed Agente sempre saranno in visita siano obbligati pigliare distinta nota di tutti quelli, che contro la forma della presente Provvisione trovassino aver lavorato, o fatto impedimenti su detti Fiumi, o alcuno di essi, ed in fra dieci giorni dal dì del ritorno loro aver riferito in scriptis a detti Uffiziali tutti li trasgressori a loro noti, sotto pena di scudi due

d'oro per ciascuno Capomaestro, e per ciascuna volta, che ne mancassero d' eseguire il di sopra, applicato per un quarto al notificatore, per un quarto agli Uffiziali, che condanneranno, e per il resto al Fisco: E i trasgressori, che saranno legittimamente convinti, e trovati colpevoli, sieno per giustizia sentenziati, e condannati nella pena di scudi venticinque, e dell'arbitrio, come di sotto si dirà: e non potendo aver notizia di detti delinquenti, acciò la trasgressione non resti impunita, che può risultare in danno publico, e privato; si ordina, che il Popolo, e Comune, nel quale si troverà essere tale impedimento, e danno del Fiume, non rivelando, e trovando il malfattore tra giorni quindici dal dì li sarà intimato per ordine degli Uffiziali de' Fiumi, sia condannato nella medesima pena delli detti scudi venticinque al più, o in quel manco, che al retto, e giusto arbitrio di detti Uffiziali parrà, e piacerà.

In oltre si provvede, che il viatico, e spese, che si faranno così per gl' Uffiziali, e Ministri detti, come per li Capomaestri, quando anderanno in dette gite, o quando spenderanno, o faranno spendere per occorrenze del loro Uffizio dal Provveditore, Sottoprovveditore, Capomaestro, o altro loro Ministro si deva pagare, e soddisfare dal Camarlingo de' Capitani di Parte per esserne rimborsato poi dalli particolari nell' Imposizioni, e distribuzioni, che luogo per luogo rispettivamente si faranno per errata, e proporzionatamente, eccetto però quello, che si spendessi per conto del Fiume d' Arno, quali deva come per il passato satisfarsi effettivamente per il proprio Camarlingo, dichiarando, che agli Uffiziali quando vanno alle dette visite sia lecito conseguire per ciascun giorno scudi dua per ciascuno di lire sette per iscudo. E il Provveditore abbia lire dieci, e soldi dieci, e gl'altri Ministri lire sette, e soldi dieci per giornata, come di sopra; ed oltre alle dette visite, sempre che gli occorrerà, che ciascuno delli prenarrati Ministri si deva trasferire per visitare i lavori, possa ciascuno di loro conseguire il premio prenarrato per ogni giorno, che staranno fuori a tutte spese di lor vitto, e cavalcatura con obbligo ancora, che li detti Uffiziali si provvegghino del vitto, e delli cavalli, ed' ogni cosa necessaria per detti viaggi. Ed alli Capimaestri quando faran-

7
 faranno spesati dalli detti Uffiziali, o loro Ministri, non sia le-
 cito per loro fatiche conseguire, ed accettare altro premio,
 che lire tre il giorno per ciascuno, e l' Agente delle strade sia
 solo spesato per avere la solita provvisione. E gl' Uffiziali, o
 loro Ministri sempre, che si spaseranno devino essere rimbor-
 sati a ragione di lire dua, soldi tredici, e danari quattro il dì
 per ciascun Capomaestro, o Agente, e per l' Ingegnere lire
 tre, e sol. dieci il giorno da estrarsi come di sopra, e non essen-
 do spesati si deva dare a ciascuno delli Capomaestri di prov-
 visione lire cinque il giorno fino alle sei miglia, e dalle sei alle
 venti lire cinque, e soldi dieci per giornata, quando caval-
 chino a fiumi, o per causa di essi, o per cose concernenti la
 Legge, e materia delle strade, dalle venti miglia in là per tutto
 non possino conseguire altro premio, che lire sei il giorno,
 con patto, che cavalcando in tra le sei miglia non possino di-
 morare più che tre giorni, in tra le quindici quattro, in tra le
 venticinque cinque, e da venticinque in là giorni sei in tut-
 to, e dimorandovi più tempo, sia in arbitrio di detti Uffiziali
 tassare loro il Salario, edarli quel manco per giornata, che pa-
 resse loro conveniente, proibendo a detti Capomaestri il pig-
 liare, e ricevere qualsivoglia cosa, ed etiam sotto pretesto di
 spese, o vitto, quali siano tenuti provvederselo da per loro con
 le dette provvisioni, eccetto però quando fussino con le per-
 sone di detti Uffiziali, o Ministri dell' Uffizio. E quando si tro-
 vassino in luoghi smisurati dove l' osterie, e case fussino discoste
 dal luogo della differenza almeno tre miglia, e che la neces-
 sità gli astringessi, e per evitare le frodi devino detti Capomae-
 stri giustificare, e mostrare il giorno, che si partirono di Fioren-
 za, il tempo, che arrivorno in su' l' luogo, quanto vi abbino
 stanziato, ed il dì del ritorno alla Città di Fiorenza; ed andan-
 do a' lavori giustificchino per fede del Ministro, che vi sarà
 soprastante al Ragioniere, che tien conto dall' Imposizioni, e
 consegnino il medesimo prezzo per ogni loro giornata, che
 di sopra; e quando uscirannoli danari dalla borsa del Camar-
 lingio dell' Uffizio, non possino conseguire più, che lire cinque
 il giorno per tutto, quando non faranno spesati, ed essendo
 spesati, il premio di lire 3. il giorno, e come, e nel modo pre-

detto; e dentro nella Città di Fiorenza per ciascuno rapporto, che faranno di casi, & occorrenze seguite in l'avvenire; possono conseguire fino a soldi trentacinque; e quando usciranno dalla borsa del Camarlingo possono conseguire solo soldi ventotto come per il passato.

Era causa, che con li detti Uffiziali vadino persone delle più intelligenti, si provvede, che si seguiti d'imborfar tempo per tempo nella borsa solita quattro Capomaestri a elezione di Sua Altezza, ed ogni volta sarà di bisogno se ne estragga uno, o più secondo sarà necessario alli detti Uffiziali, in potestà de quali sia il luogo d'uno de' detti Capomaestri servirsi dell' Agente deputato sopra la cura delle strade, e non imborsato nella detta borsa, con dichiarazione, che egli non deva conseguire altro per tal conto, che le spese come di sopra.

E che tutti li lavori si devino terminare, e finire da quelli medesimi Capomaestri, che li averanno principati, ed ordinati, salvo ogni giusto impedimento, a dichiarazione delli detti dua Uffiziali, quali durante l' impedimento possono estrarre dalla borsa uno, o più in luogo degl' impediti, e mai per tempo alcuno sia lecito a Capomaestri andare nelli detti negozi, e traffichi senza saputa, e licenza degli Uffiziali, o loro Cancelliere, o Provveditore, o Sottoprovveditore in assenza del detto Provveditore, ed andandovi, non possono domandare, nè ottenere premio alcuno.

Devino detti Capomaestri essere solleciti, ed obbedienti a gli Uffiziali, e loro Ministri, ed eseguire con prestezza, e diligenza quando, e quanto li sarà comandato dal detto Magistrato, dal Provveditore, o dal Cancelliere de' Capitani di Parte, e Sottocancelliere, a pena di scudi quattro per ciascuno, e ciascuna volta, che mancassino della debita diligenza, e prestezza; e similmente non possono allontanarsi li detti quattro Capomaestri imborsati dalla Città di Fiorenza più che tre miglia senza espressa licenza degli Uffiziali, o loro Cancelliere, o Sottocancelliere, e del Provveditore, sotto la medesima pena di scudi quattro, per ciascuno, e per ciascuna volta, e le predette licenze devino notarsi, ed appuntarsi in un quadernuccio dal Provveditore sottoscritto.

Ancora si provvede, ed ordina, che nessuna persona ardisca, o presume piantare, o porre Alberi di qualsivoglia sorte ne' letti di detti Fiumi, o d' altri Fiumicelli, o lavorarvi, o farvi impedimenti, o ostacoli in qualsivoglia modo, sotto pena de' scudi venticinque d' oro, e dell' arbitrio di detti Ufiziali per ciascuno, e per ciascuna volta applicata come di sopra.

Non possono li prefati Ufiziali conceder licenza ad alcuna persona di far ripari su li Fiumi prenominati, se prima a spese di chi la chiede non manderanno un Capomaestro in su 'l luogo a vedere il sito, ed intendendo per il referto del Capomaestro, che la licenza si possa giustamente concedere, ponghino in detto referto il disegno, ovvero schizzo del sito del luogo, per conoscere se trasgredissero, e mancandone in parte alcuna, vi debbino ricorrire a loro spese, & osservare il tutto; dichiarando, che detta licenza non duri più che un' Anno, e s' intenda sempre senza pregiudizio del pubblico, o privato, e quanto agl' altri Fiumi, o Fiumicelli si possa per detti Ufiziali concedere licenza senza pregiudizio del pubblico, o privato, e nel modo, che è solita darsi per il passato, e duri un' Anno come di sopra.

E per minore confusione dell' negozi, e maggior facilità delle spedizioni di essi si ordina, che li detti Ufiziali devino per le cause concernenti Fiumi, & altro appartenente al loro Ufizio, radunarsi da per se separatamente dal resto de' Capitani di Parte con i loro soliti Ministri, e deputare un giorno di ciascuna settimana, oltre alle tornate consuete de' Capitani di Parte, nel quale insieme con il Cancelliere, o Sottocancelliere, il Provveditore, o Sottoprovveditore, e Ministro della Gabella delle Bestie, spedischino, e diano audienza a ciascuno, che la domandi per qualsivoglia causa, e sempre siano tenuti secondo il solito radunarsi al suono della Campana de' Magistrati, sotto quelle pene, e pregiudizj, che per la Legge è disposto, e prima, che incomincino le faccende, o audienze de' litiganti, odino li Ministri dell' Ufizio, che averanno da dire, o ricordare cosa alcuna per li loro maneggi, e non bastando la detta giornata straordinaria, siano obbligati tante volte, quante faranno fatti chiamare dal Provveditore, o Cancelliere, sotto
la

la medesima pena, ed appuntare, e sempre devino radunarsi, e risiedere nel luogo solito dell'Ufizio, e non altrove, e quando avvenisse, che detti Ufiziali, o alcuno d'essi fusse impedito esercitare il suo Ufizio, il Magistrato de' Capitani di Parte deva in tal caso sostituire altri del numero, e corpo di detto Magistrato in luogo dell'impedito, e predurante il tempo dell'impedimento, pur che tali impedimenti sieno palesati, & approvati per legittimi da S. Altezza, e con sua saputa eletto, ed in assenza del Provveditore possa supplire il Sottoprovveditore.

Ed acciò che i poveri lavoratori, ed operai non possino mai essere in parte alcuna defraudati delle fatiche loro, li provvede, che nessuno Ministro, o Ufiziale deputato alla cura, ed amministrazione de' lavori pubblici possa in modo alcuno sotto qualsivoglia quesito colore, causa, o protesto dare a detti lavoratori Pane, Vino, o altra cosa a conto di loro mercede, senza licenza, e partito degli Ufiziali: ma sia tenuto pagargli tutti interamente in danari contanti, sotto pena di scudi venticinque, e dell'arbitrio di detti Ufiziali per qualunque trasgressore, e trasgressione applicata come di sopra.

Ed acciocchè le restituzioni, e consegnazioni di terreni si faccino rettamente, e sinceramente. Si ordina, che a gli Ufiziali de' Fiumi solamente si appartenga, ed aspetti il dar licenza di ripigliarsi li beni a chi pretenda esserne padrone, o fare simili consegne, pur che avanti si venga all'atto di dar licenza, venghino in scriptis, e considerino il parere, ed opinione dell'Ingegnere deputato alla cura d'Arno, e trovato essere conforme al giusto, l'approvino per loro legittimo partito, e di poi procedino alla consegna, e licenza domandata, e trovando il detto parere ingiusto, l'annullino, e cassino, e non ostante quello, eseguischino quanto parrà loro per giustizia convenirsi. Dichiarando che la detta licenza non possa però mai darsi se non quando li terreni faranno in atto da potersi lavorare, il che si deva esprimere dagl' Ingegneri nella licenza, così dicendo: E sono li terreni in grado, che possono lavorarsi di presente.

Si ordina finalmente, che li Ministri stipendiati dall'Ufizio per conto di Fiumi possino ne' casi urgenti d'inondazioni, e simili

simili spendere in quello stante in fare ripari fino in scudi 10. e comandare per ciò uomini, e bestie, e pigliare legami, ed altre cose necessarie de' luoghi più vicini, e comodi, pur che subito dieno avviso del caso, e della spesa al Provveditore, qual deva poi essere rifatta da quelli particolari; che ne riceveranno utile, a giudizio degli Uffiziali de' Fiumi. Dichiarando, che dalle Calende di Novembre fino a tutto Marzo non si possino fare lavori nelli Fiumi, eccetto che posticciare, e riparare i detti casi urgenti; intendendosi de' lavori pubblici, e quanto a' particolari si rilascia alla volontà loro, pur che ne ottenghino la detta licenza prima.

E per mantenere a beneficio degli abitatori, il paese abbondante di legname; si ordina, che nessuna persona ardisca, o presuma sotto alcun colore, o interesse tagliare, o far tagliare alberi estinti vicini al letto, o sponde d' Arno, a un miglio, ed al letto, e sponde di Bisenzio, ed Ombrone a mezzo miglio senza licenza di S. A. R. la quale da chi l'otterrà, si deva prima che tagli alberi notificare al Sottoprovveditore; sotto pena a chi contraffarà di scudi dua per ciascun pedale, e l'arbitrio di detti Uffiziali, applicata come sopra; e con patto, ed obbligo espresso di riporne due per ciascun pedale, sotto pena di scudi uno per albero non riposto.

Dichiarando espressamente, che la proibizione del non tagliare detti alberi, quanto al Fiume d' Arno, s'intenda, e comprenda solamente dalla Nave all' Anchetta fino alla Golfolina, ed acciò non si commettino fraudi, i Sindaci, e denunziatori de' malefizj di ciascun Popolo contenuto dentro al detto spazio del miglio, e mezzo miglio da nominarsi, e dichiararsi per detti Uffiziali, siano tenuti, ed obbligati ciascun Mese riferire in scriptis il numero degli alberi, che trovassino esservi stati tagliati, e li uomini qualunque delinquente al detto Sottoprovveditore, dal quale distintamente per debito di suo Uffizio si terrà conto in un libro perciò ordinato, non solo delle licenze date da Sua Altezza, ma ancora d'ogn'altra cosa compresa in questo capitolo. E quantunque per li detti Sindaci rispettivamente non si trovasse alcuna tagliata, o delinquente, devino nondimeno ogni semestre, al più lungo, riferire al detto

detto Sottoprovveditore d'aver fatte le debite ricerche, e non aver trovate tagliate, o trasgressioni, e per loro premio conseguiscino detti Sindaci per dette due gite lire una, soldi sei, danari otto infra tutte; e soldi tredici, e danari quattro in tutto consegna il Sottoprovveditore per dette gite, per distribuirsi secondo il solito, acciò descriva, e pigli nota in un libro appartato delli Sindaci, che osserveranno il di sopra, e per ciascuna volta, e per ciascuno, che trasgredirà perda il premio, e altrettanto più, ed osservi di venire ad ogni modo, e l'arbitrio degli Ufiziali, il qual premio di lire dua per ciascuno Rettore, e Sottoprovveditore li deva estrarre dall' imponzioni, e distribuzioni dafarsi per causa de' Fiumi, e mancando il Sottoprovveditore delle sopradette diligenze, o alcuna di esse la pena ad arbitrio di detti Ufiziali. Soggiungendo, che ciascuno, che averà avuto licenza di tagliare alberi col riporne dua per pedale da tagliarsi, deva portar fede dal Ministro, e Sindaco del Popolo, e dove non sia Ministri soprastanti a tali Fiumi devino produrre fede dal Sindaco, e Messo di quelle gite rispettivamente al detto Sottoprovveditore d'aver osservato, e ripostoli per tutto il Mese di febbrajo susseguente, sotto quella pena a chi mancherà per ciascun albero, che non riporrà di scudi uno, come di sopra, e l'arbitrio di detti Ufiziali.

E perchè li danari si spendino ne' lavori fedelmente, ed utilmente, il Provveditore insieme con un Ragioniere al principio d'ogni lavoro darà a ciascun Ministro, ed a ciascun Camarlingo di detti lavori una istruzione sottoscritta da loro, di quello averanno ad eseguire, ed operare nelli loro maneggi, dandoli sopra tutto un'esempio come devino fare le liste delli artieri, ed altri uomini necessarj di detti lavori, e del modo averanno da tenere, che tutti siano pagati rettamente, e di tali istruzioni, ed informazioni se ne dia prima conto agli Ufiziali, acciò possino parendo loro levare, e porre; e detti Ministri, e Camarlinghi in fra quindici giorni dal cominciato lavoro sieno tenuti presentare, e mostrare le scritture, e libri loro al medesimo Provveditore, e Ragioniere, acciò riscontrino se hanno eseguita detta istruzione, e siano, bisognando, corretti;

retti, ed inuovo avvertiti, e mancando di far detta presentazione, ed esibita di libri, e scritture, sieno puniti detti Ministri, e Camarlinghi ad arbitrio degli Uffiziali, e finiti, o dismessi per quello hanno detti lavori, o alcuno di essi, li prefati Ministri, e Camarlinghi siano obbligati di mano in mano in fra termine di giorni quindici dal dì del finito, o dismesso lavoro rendere buono, e reale conto delle loro amministrazioni alli deputati sopra la revisione di simili conti nel modo, e forma già ordinata, perchè detti deputati li riveghino sempre alla presenza di detti Ministri, e Camarlinghi, i quali Ragionieri si devino aver visti, e posti in saldo in termine di giorni quindici il più dal dì li averà ricevuti, e rispettivamente ne piglino conto, e nota distinta di tutti i ferramenti, masserizie, legnami, ed altre cose pervenute in mano a detti Ministri, e Camarlingo dal principio al fine di essi lavori, riscontrando, e contrassegnando quelle averanno consumate, o restituite, e queste mostreranno avere per i loro inventarij in essere, quali inventarij, essi Ragionieri faranno scrivere, e distendere dalli medesimi Ministri, chè averanno tenuto conto ad un libro separato da conservarsi nello scrittojo de' Ragionieri: i quali in piè degli inventarij registrati al detto libro scriveranno le dette robe sono state interamente restituire, e che esito abbino avuto, e dove si ritrovino; e del tutto faranno consapevole gli Uffiziali alla presenza del Provveditore, o chi lui in tale atto deputassi, acciò intendino dal Magistrato se le masserizie, e robe inventariate si abbino a mantenere, e conservare, ovvero venderli in tutto, o parte, ed a qual Camarlingo si debbino rimettere i danari di quelle si vendessino; notando i detti Ragionieri ogni cosa in piè di detti inventarij, come di sopra, acciò apparisca sempre dove siano, e l'esito abbino avuto dette robe così inventariate.

Devino in oltre detti Ragionieri levare nota di tutti quelli, che resteranno debitori, o creditori per causa di essi lavori, ed insieme con i Ministri de' lavori mostrare ogni cosa al Provveditore, o suo sostituto, acciò consideri le loro azioni, e vegga principalmente se li prezzi delle calcine, legni, fetti, e simili saranno stati giusti, e ragionevoli; e se li Ministri averanno

avuta

avuta la debita misura, e dover loro, e fatto questo, li medesimi Ragionieri alla presenza del Provveditore, o suo sostituto daranno notizia d'ogni cosa agli Ufiziali, a causa, che informati bene del tutto facciano, ed assegnino così alli Ministri, come a Camarlinghi de' lavori soprascritti conforme alla fatica di ciascuno le debite, e convenienti provvisioni, pur che non passino scudi otto il Mese per ciascun Ministro, e scudi quattro per ciascun Camarlingo, quando però la somma ecceda scudi cinquecento: e quando non ecceda tal somma, deva conseguir quel manco premio parrà agli Ufiziali. Con dichiarazione, che quando dette provvisioni si facessero da pagare con la borsa pubblica del Camarlingo, non possono detti Ufiziali dichiarare provvisione, o salario alcuno senza la partecipazione, e beneplacito di S. A. R. E mancando alcuno de' pre-narrati Ministri dell'osservanza, siano puniti ad arbitrio del Magistrato di detti Ufiziali. Ordinorno ancora detti Ufiziali, che gli artieri, operaj, ed altri, che restassero ad avere da detti lavori, siano appieno soddisfatti, e che li Ragionieri e converso riscuotino da chi si averà per tal conto a riscuotere, ed acciò si vegga in questo la diligenza, e curiosità loro, siano tenuti passato quattro Mesi dal dì della revisione de' detti conti notare la causa posta per posta di coloro, che non averanno pagato, perchè non siano stati riscossi, e mostrarli agli Ufiziali alla presenza del Provveditore, e dipoi farne un fasciuolo di tutte le scritture, lavoro per lavoro, ed inscrivendosi sopra a qual lavoro appartenghino, pigliandone ricordo a un quadernuccio per via di numeri, e con l'espressione del luogo dove faranno state poste, e mancando detti Ragionieri di alcune delle sopradette cose siano puniti ad arbitrio degli Ufiziali.

Conseguischino li detti rivisori de' conti di dd. Ministri, e Camarlinghi per loro mercede da lire una fino a lire 20. soldi due; da lire 20. fino a 40. soldi tre, e danari quattro, e fino a lire 60. soldi cinque, da 60. a 80. soldi sei, e da 80. fino a 100. soldi sette, e da 100. fino a mille sol. 10. per cento, e da mille in fu soldi 10. per migliaro, e di tutti gli errori si trovassero per opera, li detti Ragionieri devino esserne premiati, ad arbitrio degli Ufiziali, quando però gli danari del premio non doves-
fino

15
 sino uscire dalla borsa del Camarlingo, nel qual caso cessi ogni premio, e recognizione, e si offervi come per il passato.

Devino in oltre i Ragionieri sopraddetti ogni sei mesi al più rivedere, e porre in sùdoli conti al Camarlingo dell'imposizioni solite farsi per tener pulita, e netta la Città di Firenze dalle brutture.

Agli Uffiziali de' Fiumi, e a' Capitani di Parte, ed al Provveditore solamente sia lecito in avvenire concedere alli debitori dell'Uffizio sino in due soprattieni, pur che non passino giorni 45. fra amendue, ed il Provveditore dia notizia fra giorni 15. dal dì della concessione di tutti li soprattieni, concederà di ogni, e qualunque soprattieni per qualsivoglia cagione, se ne deva per il Sottoprovveditore di detti Magistrati tenere diligente conto, notandoli in un Quadernuccio intitolato Quadernuccio de' Soprattieni, da conservarsi nello scrittojo de' i Ragionieri, o del Provveditore, sul quale deva annotare tutti essi soprattieni dipendenti dalli dd. Magistrati, e per ogni altro conto, e dipendenti da qualsivoglia Ministro, e distenderli, & avvenire dd. Magistrati, e Provveditore se il debitore ne avesse di già ottenuto; acciò non si passi il numero di due, nè delli giorni 45. ponendo in detto Quadernuccio il dì appariranno in diario, dove il Cancelliere, o Sottocancelliere li deva tutti distendere; e mancando delle cose predette ad arbitrio del Magistrato, e di ciascun soprattieni possa conseguire soldi due, e danari 4. per distribuirli secondo il solito da pagarsi tal premio da ciascuno che li riceverà, al qual Sottoprovveditore si concede in quest'atto possa sostituire un Donzello ripremiandolo.

Ogni Anno per tutto il mese di Novembre siano obbligati essi Ragionieri presentare una nota al Provveditore di tutti li Ministri, e Camarlinghi, che non averanno reso i conti, che faranno stati soprastanti, o faranno a' lavori che devino rimettere i loro conti all'Uffizio di qualsivoglia lavoro, etiam minimi, e scrivere alli Provveditori delle Fortezze obbligati a rendere i loro conti, e devino per tutto Maggio seguente aver portati qua tutti i libri, e conti, e non osservando detti Provveditori per tutto il dì 15. di Giugno devino i Ragionieri notificare tale osservanza agli Uffiziali, e Provveditore,

re, e comparendo, ed osservando, devino ridurre detti conti diligentemente, e dipoi farli leggere a medesimi Uffiziali, acciò trovandogli giusti gli approvino con un loro partito, e li Ragionieri sottoscrivano detti saldi, e mancando del disopra siano puniti ad arbitrio degli Uffiziali. Devino ancora delli Ragionieri ogni mese di Dicembre dar nota al Cancelliere degli Uffiziali del Monte di quelli Ministri, ed Uomini dell'Uffizio soliti dare Mallevadori, e per tutto febbrajo susseguente farsi restituire da esso Cancelliere la nota di coloro, che averanno dati li Mallevadori detti, e saranno stati approvati dagli Uffiziali del Monte: e mancandone siano puniti detti Ragionieri ad arbitrio degli Uffiziali de' Fiumi, nè possino egliino, nè alcuno altro alterare scritture dal modo, che di presente si tengono, nè sottoscrivere alcuna lettera, nè altre scritte senza licenza degli Uffiziali, e Provveditore, sotto pena dell'arbitrio di esso Magistrato.

Sia tenuto al Cancelliere leggere a gli Uffiziali infra giorni quindici dal dì che ciascuno di loro avrà preso l'Uffizio tutta la presente Ordinazione alla presenza del Provveditore, e Sottoprovveditore, e darne una per ciascuno Uffiziale stampata, a fine si osservi da tutti inviolabilmente, sotto pena quanto agli Uffiziali de' Fiumi, Provveditore, Sottoprovveditore, Cancelliere, Sottocancelliere, ed altri simili Ministri in tutte le contraffazioni, o alcuna di esse di feudi 10. per ciascuno, e per ciascuna volta, che nel grado, e carico loro rispettivamente trasgredissero, dove non sia però imposta per quest'altra pena, e ne siano sottoposti a Conservadori di Legge di Firenze, e le dette pene si applichino come di sopra si è detto, e ciascuno ne possa essere accusatore, e li sarà tenuto segreto.

Non obstantibus, &c.

1724

